ANNO XXIII
1942-XX

VOCI FRATERNE

AGOSTO
NUM. 8



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

VOCI FRATERNE - Direzione: via Cottolengo, 32 - Torino

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649
Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



Fig. 574 - Impianti idraulici Sanitari

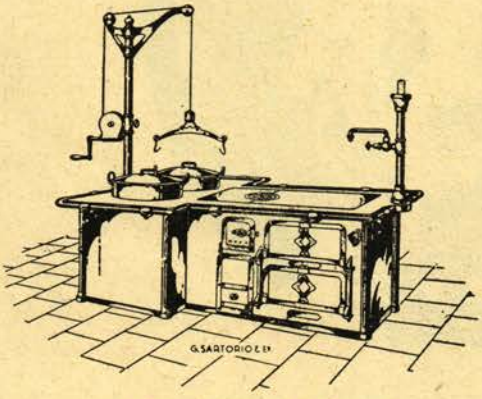

Fig. 220 - Impianti di cucina

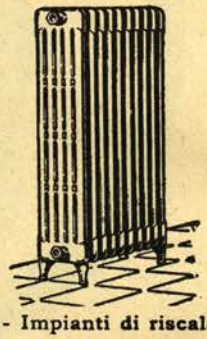

Fig. 356 - Impianti di riscaldamento

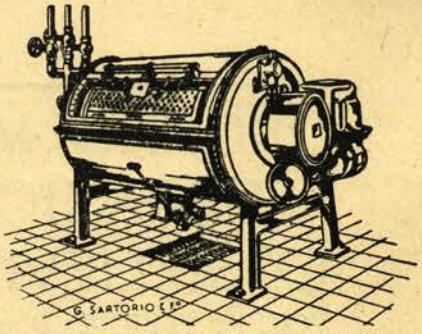

Fig. 945 - Impianti di lavanderie

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXIII - N. 8 AGOSTO 1942 - XX Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Rinnovazione di spirito, pag. 93 — Attenzione!, pag. 94 — Profili di ex Allievi - « Il Cooperatore Salesiano », pag. 95 — Benevolenza Pontificia, pag. 96 — Pro memoria alle Presidenze delle nostre Unioni, pag. 96 — Una figura indimenticabile della vita collegiale nel ricordo di un ex Allievo, pag. 97 — La mano ignota di un ex Allievo, pag. 98 — Un premio della Germania ad un ex Allievo di Faenza, pag. 99 — Mogliano Veneto: Nuovo altare a D. Bosco, pag. 100 — Dalle nostre Unioni: Chiari - Tolentino - Macerata - Lanuvio (Roma) - Ex Allievi che si fanno onore: Milano - Savona — Necrologio.

RINNOVAZIONE DI SPIRITO

Ex Allievi carissimi,

Siamo all'epoca degli Esercizi Spirituali.

Vi rivolgiamo un caldo invito ad approfittare di questo potente mezzo di santificazione, che attirerà sopra di voi grazie celesti e aiuti provvidenziali per un intero anno.

Quando eravate collegiali, o quando frequentavate l'oratorio festivo, prendevate parte a tale pratica con singolare pietà e devozione. Pareva allora tanto bello lasciare per alcuni giorni lo studio, la scuola: era persino piacevole il sacrificio delle chiassose ricreazioni, per potervi concentrare totalmente nella considerazione delle cose di Dio e degli interessi dell'anima vostra. Quei giorni passavano con somma rapidità. E con quanta meticolosità vi preparavate alla vostra confessione annuale e talora generale; come era fervente la Comunione che facevate nel giorno della chiusura! Pensandoci ora, dovete forse pensare che rassomigliavate per lo meno a Savio Domenico o a S. Luigi Gonzaga.

Necessità degli Esercizi.

E perchè non rinnovare, se vi è possibile, quelle gioie purissime, procurando di prendere parte a qualcuna delle tante mute di Esercizi, stabilite appositamente per gli ex Allievi? Davanti al Signore, per numerosi che possano essere i nostri anni, noi siamo sempre bambini. Respingete il pensiero, se mai vi passasse per il capo, che non ne sentite il bisogno, che la vostra coscienza è in ordine. Gli Esercizi non sono fatti solamente per coloro che eventualmente avessero dei gravi conti da aggiustare con Dio; sono fatti per tutti i cristiani indistintamente. Ascoltate in proposito la parola sempre cara di Don Bosco: « Tutti hanno bisogno di cessare per qualche giorno dalle consuete occupazioni per applicarsi esclusivamente alle cose dell'anima. Pensate che le grazie grandi non si ricevono sovente, e il poter fare gli esercizi è *una grazia grande* » (volume XIII, p. 753). E non intendeva soltanto parlare dei giovanetti. In una predica al popolo, nel 1843, egli spiegava che tutti i cristiani, i peccatori, i tiepidi, i fervorosi hanno bisogno degli esercizi; quindi concludeva così: « Qualunque sia lo stato in cui uno si trovi ha bisogno degli esercizi, il peccatore perchè si converta, il tiepido perchè diventi fer-

Albeggi quanto prima il giorno fortunato in cui ogni Ispettoria sarà riuscita ad organizzare parecchie mute di Esercizi Spirituali — siano pur brevi — per i carissimi ex Allievi.

Don Ricaldone.

voroso, il giusto perchè possa perseverare nel bene » (vol. XVI, p. 601). Gli ex Allievi salesiani i quali, giova sperarlo, appartengono tutti alla categoria dei fervorosi, hanno adunque bisogno di raccogliersi, per qualche giorno, per pensare al modo di rassodarsi nel bene e garantire la loro perseveranza.

Sosta benefica.

Ma vi è un'altra ragione per la quale, voi, cari ex Allievi, potendo, prenderete parte e volentieri ai santi esercizi. Nel 1921 Don Albera di v. m., in una circolare ai Salesiani, si compiaceva di constatare come gli ex Allievi si mostrassero « *sempre più animati dallo spirito della Congregazione, che è spirito di pietà e religiosità* ». Voi dovete andar fieri di questo elogio così lusinghiero, che tanto vi onora; ma non dovete dimenticare che, per alimentare tale spirito di pietà, niente meglio contribuisce che una buona muta di santi esercizi, vale a dire un breve periodo di riflessione più seria sulle reali condizioni della propria anima, di preghiera più assidua ed un esame più accurato che vi disponga a mettere in pratica le sante ispirazioni e i propositi che il Signore suole suggerire durante il santo ritiro.

Gli esercizi spirituali devono essere per gli ex Allievi, come in genere per tutti i religiosi, una tappa provvidenziale, una sosta benefica per una ripresa più vigorosa verso le mete che Dio ha fissato a ciascuno di loro.

L'esempio del Padre.

Don Bosco era avvezzo a queste tappe. Giova richiamarne il ricordo. Nel 1845, mentre si era tanto rallegrato per avere ottenuto in uso la chiesa di S. Pietro in Vincoli, ecco scatenarsi una bufera che minacciava di distruggere l'incipiente Oratorio. Il permesso gli vien tolto e il povero D. Bosco si trova nel più grave imbarazzo. Sapete che cosa fece allora Don Bosco? Scrive il biografo: « Egli si recò a S. Ignazio sopra Lanzo per consolarsi e fare una muta di esercizi » (II, p. 292). E così faceva ancora altre volte nelle spiacevoli vicende della sua tormentata Missione. Ed il biografo conferma: « e da S. Ignazio ritornava sempre riconfortato e riposato, benchè durante il ritiro lavorasse nel ministero delle confessioni con quello zelo che noi conosciamo » (III, p. 245). Tale l'esempio e il monito.

Per molti di voi sarà un sacrificio interrompere le ordinarie occupazioni; per altri potrà anche riuscire di incomodo il ritorno alla vita comune, sia pure per alcuni brevissimi giorni. La buona volontà supera ogni ostacolo. Don Bosco, malgrado l'intenso lavoro che lo opprimeva da mane a sera, non esitava a lasciar tutto per procurarsi periodicamente il beneficio degli esercizi: e quanto all'incomodo, egli « *per amore di povertà evangelica, per vari anni vi andava a piedi, percorrendo oltre trenta chilometri in un mattino solo* » (vol. III, p. 245).

Salesiani anche voi.

Coraggio dunque, amici ex Allievi. Voi, ricordatelo bene, formate parte della grande famiglia salesiana, i cui membri ogni anno con gioia attendono al santo ritiro per rifornirsi di nuove energie nella loro delicata missione. Il venerato Rettor Maggiore, Don Ricaldone, come opportunamente fu richiamato nel numero precedente, vi ha detto « *salesiani, figli, parte integrante della Congregazione* ». Ebbene, come membri della nostra grande famiglia, vi conforti il grande pensiero di D. Rua, che cioè gli Esercizi saranno, anche per voi, « *una rinnovazione di spirito, di vita, ed opereranno una rigenerazione* » (*Vita*, I, p. 551).

Questo, l'augurio di

« *Voci Fraterne* ».

ATTENZIONE!

EX ALLIEVI CASA MADRE, EX ALLIEVI DI QUALSIASI UNIONE RESIDENTI IN TORINO

Siete attesi agli Esercizi Spirituali come l'anno scorso, dal 13 agosto sera sino al 16 mattino.

Orario:

13 AGOSTO - Ore 20: Meditazione.

14 AGOSTO - Ore 7: Istruzione - Ore 20: Meditazione

15 AGOSTO - Ore 7: Istruzione - Ore 9,30 Seconda Messa - Ore 16: Vespri, Benedizione, Istruzione.

16 AGOSTO - Ore 7: Meditazione - Ricordi - Messa della *Comunione generale*.

A quest'appello devono rispondere « presente » tutti gli ex Allievi di Torino.

A predica e funzione finita ognuno ritornerà alla propria casa.

L'Amministrazione non potrà più oltre spedire VOCI FRATERNE ai morosi della quota sociale. L'Unione attende detto versamento entro Luglio.

"Il Cooperatore Salesiano„

(Vedi numero precedente)

II.

Il passaggio da allievo ad ex allievo e da questo a cooperatore, si effettua senza soluzione di continuità.

Come si spiega questo fatto? In primo luogo: l'esempio e gli insegnamenti di D. Bosco.

Era il Santo della riconoscenza, coltivava questo fiore con predilezione. Chi non ricorda con edificazione le dimostrazioni di affetto che prodigava in ogni tempo ai suoi antichi insegnanti? Come insinuava nei suoi allievi il dovere della spontaneità nella riconoscenza? Scriveva: « La sensibilità ai benefizi ricevuti, questo affetto ai benefattori, mi fanno concepire una buona idea dell'indole e della bontà di cuore dei giovanetti. E' provato dall'esperienza che la gratitudine nei fanciulli è per lo più presagio di un felice avvenire... ».

Qualcheduno, forse in un momento di mal umore, scrisse: « Non si deve pretendere troppo dagli uomini. La riconoscenza dei beneficati non può arrivare al punto di perdonare ai benefattori ».

L'ex allievo di Don Bosco, educato in ambiente di costante riconoscenza, non dimentica i benefizi ricevuti dai suoi educatori e dai benefattori del suo Istituto, ma si sente invogliato a formar parte di quella terza famiglia salesiana.

Sa perdonare le manchevolezze inevitabili e distinguere tra l'uomo e lo spirito dell'istituzione. Diventa cooperatore senza quasi accorgersene e compie la sua missione di far conoscere al mondo come la carità riesce a migliorare gli uomini e trasformarli in apostoli mediante la buona educazione. L'ex allievo cooperatore non proviene solo dagli ospizi o dal nucleo dei beneficati materialmente, anzi!

« Non bisogna credere, diceva l'ex allievo Arrò, che questa virtù della riconoscenza si richiegga solo per i benefizi materiali, no! Non fa elemosina soltanto colui che dà pane ai poveri. Domandano pure riconoscenza i benefizi spirituali ed intellettuali ».

L'unione degli ex allievi non è stata fondata direttamente da Don Bosco, venne su dal seme di bontà gettato a piene mani dal Santo.

Dalla carità del Padre nacque l'Opera Salesiana, dalla riconoscenza dei figli, l'organizzazione della Federazione.

L'unione degli ex allievi non è una pia confraternita, nè una compagnia religiosa, nè un sodalizio di apostolato, nè una società di mutuo soccorso, nè un'associazione vera e propria di cooperatori: ha lo scopo ben determinato di conservare nei suoi associati lo spirito che informò la loro educazione... e precisamente per questo, diventano cooperatori tanto più generosi ed attivi quanto meno loro si domanda direttamente la cooperazione materiale...

Il profumo della riconoscenza è la spontaneità.

* * *

Cooperatore nato, si è detto, perchè cresciuto e vissuto in caldo nido di affetti famigliari, in un Istituto dove sentiva i benefici effetti della cooperazione, capiva che colla modesta pensione spesso ridotta ai minimi termini, non avrebbe potuto pagare le sollecite cure dei suoi Superiori.

Quante volte fu testimone delle manifestazioni di riconoscenza al Signore per gli aiuti della Divina Provvidenza, arrivati così opportunamente.

Quante raccomandazioni udite di pregare per i benefattori vivi o defunti!

Educato praticamente alla carità, anche lui trovava modo di contribuire alle opere di beneficenza. Vedeva come erano impiegate utilmente le offerte ricevute.

Sembra che i giovani non capiscano, ma osservano tutto ed a suo tempo subentra la riflessione.

Disse il Re della Tailandia in una visita all'Istituto Salesiano: « Vedo che in questa casa si è provveduto al decoro del tempio di Dio, all'attrezzatura delle scuole, alla comodità degli allievi; ma una cosa mi ha colpito ed è che le camere dei vostri superiori sono le abitazioni più modeste ed umili... ». Così ricorda l'ex allievo che i suoi insegnanti più pensavano a lui che a se stesssi...

Quante volte nelle « buone notti » ascoltò la narrazione delle strettezze economiche in cui si dibatteva il direttore, che chiedeva preghiere, per ottenere aiuti per pagare ingenti debiti o per implorare da Dio le benedizioni sui cooperatori... Sentì palpitare il cuore di generosa commozione quando passavano i missionari e narravano le loro peripezie e penurie e finivano col dire: Pregate il Signore ci mandi più missionari... più offerte...

Ex allievo artigiano constatò le difficoltà del capo laboratorio, quando tristemente diceva: Mancano clienti, manca lavoro: figliuoli, come si fa per andare avanti? Dovremo chiudere il laboratorio?

A tavola si leggeva il « Bollettino Salesiano » che presentava una magnifica visione pa-

noramica delle opere salesiane nel mondo, ascoltava gli accorati appelli del Rev.mo Rettore Maggiore, la lista dei cooperatori defunti per i quali si pregava. Assisteva alle conferenze salesiane, partecipava alle accademie in onore dei sacerdoti decurioni dei cooperatori...

Molti all'arrivare ai sedici anni furono regolarmente iscritti tra i cooperatori nella Pia Unione ed incominciarono a ricevere per sè quel caro *Bollettino, Gioventù Missionaria*, le *Letture Cattoliche*, che continuarono ad essere il tratto d'unione tra l'Istituto e la propria famiglia...

* * *

« L'origine di questa mia professione di cooperatore, scrive un ex allievo, proviene da cose da me osservate quando ero allievo. Sopratutto mi colpì la schietta, indiscutibile evidente sincerità dei miei superiori, che parlavano con noi a cuore aperto e ci trattavano come se già fossimo adulti. Ero stanco di far la pulce a casa mia; in Collegio mi sentivo quasi un uomo... Pari alla sincerità era il disinteresse col quale si occupavano del nostro profitto, senza badare a tempo od a fatiche. Posso assicurare che i miei insegnanti non si sono risparmiati...

Niente politica, niente differenze sociali, niente preferenze tra ricchi e poveri, grande affetto per noi tutti a tal punto da sentirmi come a casa mia... per queste ragioni sento come un bisogno di esternare le mia riconoscenza e di appartenere alla grandiosa schiera dei cooperatori di Don Bosco ».

E' un bisogno istintivo, si legge nel Manuale della Federazione degli ex Allievi, di effondere il profumo della riconoscenza, quasi a rifarsi di tutto un arretrato di non sufficiente attaccamento a coloro che lo vollero e lo plasmarono buono... Quando poi divenuto adulto e, fatto maturo di dolorosa esperienza, al contatto quotidiano di tanti egoismi, sarà più cosciente estimatore di uomini e di cose, allora dalla ragione dei contrasti, sarà portato a sentire più viva la nostalgia benefica del suo vecchio Collegio, a volutare meglio quella atmosfera di amore, quello spirito di diuturno sacrifizio e di amore disinteressato. Vorrà allora che quest'opera sia conosciuta ed apprezzata... Egli stesso ne sarà l'araldo primo, il fiancheggiatore più attivo, il collaboratore più intelligente ed efficace, vivente apologista del principio educativo di D. Bosco, operaio dinamico, promotore e sostenitore di geniali iniziative.

Ecco l'ex allievo, « longa manus » di Don Bosco, anima di sacerdote sotto veste di laico.

Si sente debitore verso la Madonna SS. Ausiliatrice della sua perseveranza nella vita cristiana, della sua riuscita nella carriera intrapresa e come altri appendono cuori d'argento all'altare per grazie ricevute, questo bravo figliuolo viene ad offrire il proprio cuore e metterlo a servizio della sua Protettrice.

D. Bosco aveva detto al Sacerdote Achille Ratti, che lo ringraziava di un favore e desiderava mostrare la sua gratitudine: « A suo tempo me la pagherete ». Ed effettivamente diventato Pontefice Pio XI, beatificava e canonizzava il suo antico benefattore. Così l'ex allievo a suo tempo rimerita a Don Bosco ed ai suoi Superiori il bene ricevuto in un modo o in un altro.

Non è un forziere nel quale sia rinchiuso un capitale inattivo

L'amore che aveva per Don Bosco, continua a spingerlo ad essere un vero cooperatore nella sua vita e nelle sue attività...

(*Segue*). D. SERGIO.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE — TORINO

CORSO REGINA MARGHERITA, 176

TORINO MILANO GENOVA PARMA ROMA CATANIA

• • •

RUFILLO UGUCCIONI

GAIO CIRCENSE

Pag. 300, in-8, con illustrazioni di Melandri, artistica copertina a colori, carta tipo patinata

Lire 16 netto

Un intreccio sportivo, pieno di situazioni avvincenti, ricco di sentimento e prima di tutto di quella fresca e bella e travolgente generosità propria dei giovani. Nella cornice storica (siamo ai tempi di Traiano, « ottimo principe ») l'A. intercala fatti che hanno tutto il sapore dell'attualità dei nostri giorni, giacchè il fervore sportivo del protagonista non giunge certo come una cosa nuova all'adolescenza del Littorio. La fulgente romanità degli episodi, la sentita bellezza dei particolari che si susseguono con un ritmo che è un'armonia di stile e di profonda umanità, la suddivisione dei capitoli, tutto insomma contribuisce a rendere questo delizioso volume particolarmente accetto ai giovani e, forse, agli stessi adulti.

Una figura indimenticabile della vita collegiale

nel ricordo di un ex Allievo

Ore diciotto del 10 ottobre 1920: entravo per la prima volta nel salone di studio.

Non avevo mai visto una scuola così grande, con tanti ragazzi che studiavano zitti zitti a gruppi di otto per tavola. Eppure sulla cattedra non c'era che un giovane prete che sembrava non si occupasse di loro. Mi presento a lui col mio bigliettino in mano. Guardò me, poi il biglietto con il mio nome, cognome e classe, poi, sorridendomi disse piano piano come se temesse di disturbare i giovani: « Bravo Agostino, così piccolo fai già la prima ginnasiale, ma bravo! ». Dico la verità che in quel momento mi son sentito un palmo più alto dell'uno e venticinque che ero. Un istante appresso il frugolo più piccolo del collegio era seduto in qualità di dipendente ad una tavola dove altri sette ragazzi « facevano studio » in perfetto silenzio.

Quel silenzio mi opprimeva e cominciava ad avvalorare un sospetto che mi s'era affacciato alla mente appena messo piede nel salone: « Che sia capitato in un istituto di sordomuti? ». Provai a rompere il ghiaccio: chiesi al più alto, che sedeva in capo alla tavola, che classe facesse. « La quarta ginnasio » mi rispose sorridendo, ma con un fil di voce e sbirciando l'Assistente. Con la stessa gentilezza e prudenza mi risposero pure gli altri sei. Diedi un doppio respiro di soddisfazione: primo perchè sordo-muti non erano; secondo perchè avevo scoperto che c'eran di quelli che frequentavano la quarta o la quinta elementare: io, pur tanto piccolo, mi sentivo già al terzo gradino. Ma non sapevo ancora come si chiamassero, quanto tempo si stesse in istudio, chi ci avrebbe fatto scuola. E i miei sette compagni, dopo la prima confidenza, si erano messa la testa fra le mani e studiavano con più lena che mai. Volevano forse evitare la tentazione di rispondere ad altre mie richieste? Volevano far penitenza del silenzio infranto per colpa mia? Che stranezza! Ma di che cosa avevan paura?

Cominciai allora a stuzzicare il compagno di sinistra: un ragazzone alto due palmi più di me, tarchiato e rossiccio: se non mi avesse confidato di frequentare anch'egli la prima ginnasiale, non avrei certo avuto l'ardire di stuzzicare proprio lui per primo. Aveva quattro anni più di me: doveva certamente essere un asino o uno scioperato: a me la soluzione del dubbio.

« L'unica è dargli un esamuccio, pensai, così se vedo che sa qualcosa non potrà essere che un « teppista » che non ha mai voluto studiare. Cominciamo dall'esame di lettura, spiegazione e grammatica; poi, se sarà il caso, vedremo anche l'aritmetica ».

Mi metto in ginocchio sulla panca per alzarmi di livello, e, appoggiandogli il mio gomito sulla spalla, lo invito senz'altri ambagi a leggere distintamente un capoverso del libro che avea davanti. Il ragazzone, anch'egli nuovo del collegio, arrossisce ancor più del naturale e s'adatta a subir l'esame di lettura.

Sul più bello, mentre stavo rampognandolo di leggere troppo sottovoce, mi sento toccar sulle spalle. Mi volto: l'Assistente, collo stesso sorriso di prima e collo stesso fil di voce, mi invita a seguirlo. Lo seguo trepidante e fra una ridda di supposizioni: Che mi voglia sgridare? E allora perchè sorride? Che anche lui voglia far subire un esamuccio a me? Che mi cambi di posto?

Uno... due... tre... sàlgo i tre gradini della cattedra, dietro all'Assistente, che ora si siede e scrive a tergo di un'immaginetta di Don Bosco. Seguo la penna: « Milano, 10 ottobre 1920 ». Poi... con un gesto paterno mi mette l'immagine tra le mani dicendomi pacatamente: « Tieni, Don Bosco ti vorrà bene, perchè sei un bambino che sta sempre zitto nello studio ». Io, tutto confuso, mormorai un grazie sottile sottile, come temessi anch'io di farmi sentire. Avevo ricevuto la prima lezione: nello studio non si può parlare; non per timore di castighi, ma per dovere: Don Bosco vuole così.

E l'esame del mio gigantesco compagno? L'ho poi continuato in cortile. Non era nè asino nè uno sbarazzino, ma semplicemente un ottimo giovane che aveva deciso di cominciare gli studi classici per avviarsi al sacerdozio: era un « figlio di Maria »!

Alle 19,30 s'andò in Refettorio: una sala da pranzo grande due volte quella di studio. Anche lì ordine perfetto e sano cameratismo, anche lì lo sguardo vigile e fraterno del medesimo Assistente che ci aveva assistiti nell'aula di studio. Con un tocco di campanello dava i vari segnali: di pregare, di sederci, di conversare sotto voce, di far silenzio. Io ne ero soggiogato: ero contento di me: d'esser anch'io così ubbidiente, di metter in pratica la più insistente raccomandazione della mamma: « Da' ascolto, neh! ». Come si poteva « dar d'ascolto » più di così? E come si poteva disubbidire al signor Assistente? Non c'era neanche da pensarlo: era così sereno in volto, così tranquillo e pur così trascuratamente perentorio nel maneggiare lo strumento del comando che si sentiva come l'orgoglio d'ubbidire. Quel fascino che esercitava su di noi tutti era una « patria potestas » che s'era conquistato col sacrificio di tutto se stesso: viveva tutto e solo per noi: ci amava. Me n'ero accorto nello stu-

dio, quando mi diede la prima lezione, e me ne dovevo accorgere nel giro di poche ore altre due volte: una lì in refettorio, quando mi s'avvicinò augurandomi il buon appetito e chiedendomi se mi piaceva la minestra, e una in dormitorio.

Il mio lettino bianco era stato preparato nella camerata San Francesco, a metà della corsia. S'era già tutti a nanna. Solo il compagno che aveva letto ad alta voce due pagine d'un buon libro, ora si toglieva le scarpe: il silenzio era tale che si era sentito persino slacciarle.

L'Assistente, quello stesso di studio e di refettorio, fece un giro per la corsia, si soffermò presso tre letti gettando qualcosa che frusciò sulla copertina bianca. Quando fu presso il mio lettino, mi fissò per assicurarsi che anch'io ero uno dei quattro nuovi arrivati, e anch'io un istante dopo allungavo la mano a raccogliere di su la coperta una caramella « Torino ».

Don Bosco aveva pensato a raddolcirmi la bocca proprio in quella prima notte di collegio, quando si pensa istintivamente alla mamma e ai fratellini... Così non piansi.

L'Assistente poteva ormai esigere da me anche l'impossibile: l'avrei ubbidito, non per forza, ma per amore, come l'ubbidivano tutti gli altri miei compagni che con sussiego si dicevano « i vecchi ».

E davvero fu l'Assistente più esigente ch'io abbia mai conosciuto, ma nello stesso tempo il più ciecamente ubbidito. Sapeva farsi coadiuvare in modo splendido dagli alunni più « grandi », ossia da quelli dell'ultimo corso ginnasiale. Erano tali i segni di stima che dimostrava loro, che essi si ritenevano senz'altro dei vice-assistenti, dei superiori nostri insomma. Ogni settimana questi « capi-tavola » avevano una « conferenza ». Ogni settimana davano i voti e le osservazioni ai loro sette « dipendenti ». Erano poi talmente compresi della loro autorità che per puntiglio d'onore diventavano irreprensibili, e l'esemplarità conferiva loro quel prestigio che è il fulcro d'ogni carica. Alcuni di quei « grandi » sono presentemente Direttori di opere salesiane, uno anzi è Direttore d'una fiorente Missione in Cina.

Il mio Assistente da perfetto educatore salesiano contribuì così a formare degli apostoli. L'opera sua fu veramente ispirata a due motti luminosi, l'uno di S. Francesco di Sales: « *Fortiter in re, suaviter in modo* » e l'altro di San Giovanni Bosco: « Fatevi amare se volete farvi temere ».

D. AGOSTINO.

La mano ignota di un ex Allievo

Ciudadela, capitale di Minorca, isola della Spagna, era caduta in possesso dei rossi durante l'ultima terribile guerra civile.

Molti sacerdoti dei dintorni furono catturati ed imprigionati con parecchi altri accusati simpatizzanti di Franco, in un vecchio bastimento-pontone ancorato a qualche miglio dal porto.

Tra i prigionieri, con a capo il loro direttore Don Iglesias Pietro, c'erano gli otto salesiani dell'Oratorio di S. Francesco di Sales di quella città, che godevano delle simpatie generali. Fu uno schianto per la popolazione atterrita dai soprusi, dagli assassinii e dalle vessazioni dei bolscevichi.

Ammucchiati, narra un testimone, nelle stive infette, chiusi i boccaporti con tela incerata e spranghe di ferro, soffocato il respiro dall'aria mefitica, in mezzo al marciume come bestie da soma, affamati, laceri, c'era appena lo spazio indispensabile per raggomitolarsi per terra.

Eravamo un centinaio di preti. Sprovvisti di tutto, non ci avevano lasciato portare nemanco il breviario... Con cordicelle o lembi delle vesti, fatte le decine coi nodi, avevamo improvvisato i nostri rosari, che recitavamo sommessamente. Chi ricordava i salmi a memoria, li sussurrava agli altri perchè li ripetessero.

La notte, creata dalla tenerezza di Dio per riposare, per dimenticare, era invece il nostro tormento. Impossibile dormire, fino a tardissima ora ci assordavano rumori di calpestio di ballanti, di parolacce, di bestemmie, di scrosci di risate sguaiate, di lamenti e grida dei prigionieri fustigati da manigoldi ubriachi.

Frequentemente, a qualsiasi ora, i miliziani ci obbligavano a salire sopra coperta, e sotto le vergate si iniziava la « ronda » cioè la corsa in fila indiana intorno al pontone, dovendo tutti gridare in cadenza: « U.H.A. - U.H.A. ». Guai a chi vinto dalla fatica, avesse voluto fermarsi, rallentare o tacere; i carnefici scamiciati, scalzi, percuotevano senza compassione, poveri, vecchi e venerandi sacerdoti e con gli estintori delle pompe li spingevano con forti getti d'acqua salata.

Alle volte volevano obbligarci a cantare « l'internazionale »; e siccome non sapevamo le parole, allora per vendetta e castigo si doveva stare per delle ore con le braccia in alto e pugni tesi. Disgraziato colui che sfinito avesse lasciato cadere le braccia: erano sferzate, calci... o peggio.

Allo spuntare dell'aurora, ogni mattina, scendeva nella nostra sentina un sergente accompagnato da due miliziani armati. Era l'ora più terribile! Silenzio angoscioso. L'uomo ci

squadrava ad uno ad uno, per accertare che non mancasse nessuno, poi estraendo un foglio leggeva, con voce cupa, cinque o sei nomi... Un passo avanti. March... ed i nominati uscivano...

Dopo qualche istante risuonava una scarica di fucileria e poi tonfi di corpi buttati in mare.

Avevamo capito la fine che ci aspettava. Ogni sera ci confessavamo l'un l'altro.

La nave dondolava, spinta ai fianchi dalle ondate, con rumore monotono, che unito al sibilo del vento ci sembrava la voce ed il lamento dei poveri compagni scomparsi...

Oramai eravamo convinti della nostra fine imminente; ognuno diceva a tutti gli altri quel che desiderava fosse comunicato ai suoi famigliari, dato che qualcheduno scampasse dalla morte...

Così durò la nostra esistenza per parecchi mesi, in quel carcere galleggiante...

Il numero dei compagni diminuiva di giorno in giorno, ma con grande nostra meraviglia nessuno dei salesiani era stato chiamato. Passa ancora un mese e nel nostro reparto rimanemmo soli e tutti noi!

Ci chiamano! Credemmo giunta l'ultima nostra ora! Almeno avevamo la consolazione di morire uniti in terra per ritrovarci tutti in cielo! Ci abbracciammo commossi e fidenti nella nostra cara Ausiliatrice.

Ma invece di farci salire sul ponte delle consuete esecuzioni, ci fecero scendere nella stiva più profonda, senza dirci una parola.

Per qualche mattina ancora si sentì la scarica dei fucili, di notte rombi di motori di aeroplano, scoppi di bombe, spari di antiaerei.

Erano bombardieri italiani che sorvolavano l'isola. Forse si preparava qualche attacco. Un barlume tenue di speranza era rinato in noi.

Finalmente ad ora inconsueta si produsse un movimento inusitato a bordo: gente che correva disperatamente da una parte all'altra. Guardammo dalla fessura del finestrino. I rossi sgombravano la nave in fretta e furia. Alcuni in barchetta si allontanavano a forza di remi, altri a nuoto fuggivano verso la costa di un isolotto. Ebbimo un sussulto!

Alla prima emozione di gioia, susseguì un orribile dubbio. E se avessero minato il bastimento? Da un istante all'altro poteva prodursi lo scoppio... Oh, Maria Santissima, come t'invocammo allora! Che momenti! C'era silenzio assoluto a bordo. Tentiamo con tutti i mezzi di forzare l'uscio sprangato! Alla fine la porta fu sfondata, e ci avventuriamo a salire cautamente sopra coperta. Tutto deserto. Una colonna di fumo si sprigionava a poppa. I nostri carcerieri avevano appiccato fuoco all'imbarcazione. Ci lanciamo a spegnere l'incendio, che per fortuna era circoscritto e solo all'inizio...

Ma quale fu la nostra allegria, quando tendendo l'occhio verso la città, vedemmo sulla banchina del porto sventolare la bandiera italiana accanto alla autentica bandiera della Spagna di Franco!

Con qualche fazzoletto o lembo di biancheria, improvvisammo bandierine che agitammo come segnali di chiamata.

Si stacca dal molo un canotto, e si avvia verso di noi! O gioia! Era la nostra liberazione! Sia ringraziata la cara nostra Ausiliatrice! Viva l'Italia! Viva la Spagna!

Salvi!

. . . . . .

Si ebbe dopo la spiegazione della misteriosa singolare salvezza! C'era tra i rossi il medico di bordo, un ex allievo salesiano, appartenente alla cosidetta V Colonna che non potendo salvare tutti dalla morte, si era proposto di salvare almeno il suo caro direttore ed i compagni.

Per tutto il tempo delle esecuzioni ebbe la costanza e l'ardimento di cancellare ogni mattina con matita rossa, sulla lista dei destinati alla fucilazione, i nomi dei Salesiani, che così fuggirono alla morte ed unici sopravvissero al massacro.

Eravamo così ben disposti a dar la vita per il Signore, così il teste, che non sapevamo se perdonare o ringraziare l'ignota mano che ci salvò: perdonarla di averci privato del merito di offrire la vita per la religione o ringraziarla di aver conservato alla nostra povera Ispettoria il personale tanto necessario per riprendere l'apostolato tra i giovani.

Caro ex allievo sconosciuto, non sappiamo se sei ancora in vita, ma ad ogni modo vada a te il nostro commosso ringraziamento per il tuo gesto di particolare benevolenza ai figli di D. Bosco. Ogni qualvolta la tua mano cancellava uno di questi nomi, salvando una vita, rappresentava la mano di tutti gli ex allievi del mondo, disposti anche loro a manifestare la loro riconoscenza a costo di qualsiasi sacrifizio.

E se fossi perito anche tu vittima della tua religione e del tuo amore alla patria, innalziamo una preghiera per l'anima tua.

Mentre i Salesiani e gli amici ex allievi di Ciudadela, ricorderanno sempre te, noi non dimenticheremo il tuo esempio che affidiamo al ricordo ed alla edificazione di quanti leggeranno queste righe. X.

Un premio della Germania
ad un ex Allievo di Faenza

Uno dei quattro premi assegnati alla letteratura per giovani, nella gara tenutasi a Weimar in Germania, fra gli scrittori di quattordici nazioni europee, è stato vinto dal professor cav. Edoardo Bedeschi, ex allievo dell'Istituto Salesiano di Faenza e R. Ispettore Scolastico della circoscrizione di Forlì, autore del libro: « *La giovinezza del Duce* ».

All'esimio Professore giungano i nostri più vivi rallegramenti.



MOGLIANO VENETO

Nuovo Altare a D. Bosco
eretto con le obblazioni di
ex Allievi
Cooperatrici, Cooperatori.

Benevolenza Pontificia

L'ex allievo del Collegio Salesiano di Treviglio sergente Carlo Ramelli — combattente sul fronte russo — nella circostanza del Giubileo Episcopale del Santo Padre, inviò al Santo Padre i suoi devoti omaggi, raccogliendo pure l'adesione dei suoi colleghi. Il Santo Padre faceva rispondere da S. E. Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, ringraziando e benedicendo, e facendo inviare nel contempo una corona del S. Rosario ad ognuno dei firmatari. L'alta benevolenza di Sua Santità fu infinitamente gradita dai nostri valorosi combattenti, e tra essi pure l'ex allievo del collegio di Intra, sergente Cappia.

Ci congratuliamo con questi bravi giovani, ben auspicando al loro ritorno, nel dì della immancabile vittoria.

Pro memoria alle Presidenze delle nostre Unioni

I. - *Avete preparato il programma delle vostre attività per l'anno* 1942-1943?

II. - *Avete mandato alla Segreteria Generale, via Cottolengo, 32 - Torino:*

a) *I nomi, professione, indirizzo dei membri dell'attuale Consiglio di Presidenza?*

b) *Copia della relazione morale e finanziaria letta nell'ultimo Convegno?*

c) *La Cronistoria dell'Unione, secondo le istruzioni pubblicate su* Voci Fraterne *e ripetute dal Presidente Generale ai singoli Presidenti Regionali?*

III. - *Avete tesserato regolarmente gli Allievi dell'ultimo Corso del vostro Istituto? Se non l'avete fatto non potreste mandare alla Direzione di* Voci Fraterne *i loro nomi ed indirizzi? Ringrazia e cordialmente ricorda tutti nel Signore*

IL SEGRETARIO GENERALE.

CHIARI

Il Convegno di quest'anno è riuscito superiore ad ogni previsione, tenuto conto delle particolari circostanze di guerra.

Infatti alle 8,30 di domenica 26 aprile già molti ex allievi erano arrivati in Collegio per assistere alla Messa della Comunione. Alle 10 circa, un alunno lesse, a nome dei suoi compagni, parole di saluto ai convenuti; l'inno a Don Bosco, intonato dal sig. Direttore, dischiuse le gole e i cuori di tutti, e fu il canto che diede il via alla festa.

Verso le 10,30, sbrigato il tesseramento, fu aperta l'adunanza, che si svolse secondo il programma stabilito. Erano presenti, oltre il signor Direttore Don Secondo Rastello, il vicepresidente Consolandi e il consigliere Seneci dott. Giordano, anche l'antico consigliere del « Rota » Don Paltrinieri, il sig. Don Testa e il sig. Cogi, ex allievo di Lanzo. Dopo il benvenuto del sig. Direttore, il vice-presidente G. Consolandi fece la relazione morale e finanziaria dell'anno decorso. Il dott. Seneci tenne quindi una sentita commemorazione del primo Direttore del « Rota », prof. Don Adeodato Frigo, facendo rivivere, con animo di figlio affezionato e riconoscente, la cara figura dell'illustre salesiano. A commemorare poi il centenario della nascita di Domenico Savio, oltre le brevi parole del vice-presidente, valse la bella poesia del sig. Direttore. Infine furono raccolte le firme degli ex allievi presenti, i quali (come tutti i Salesiani, per proposta del sig. Rettor Maggiore) offrirono l'obolo per onorare, oltre che con la preghiera, il Giubileo Episcopale di S. S. Pio XII.

Notevoli per numero e per importanza le adesioni di ex Superiori ed ex allievi, specialmente di coloro che stanno compiendo il loro dovere di italiani sui fronti della guerra. Fra le proposte sono da ricordare quella della Messa mensile, che la Presidenza farà celebrare per i soci combattenti, e quella delle preghiere, che per loro faranno, anche durante le vacanze, gli alunni del Collegio iscritti all'A. C.

Alle 11,30 venne fra noi il Segretario del Fascio di Chiari, squadrista sig. Benedetto Lorini, il quale assistette all'alzabandiera, cerimonia profondamente sottolineata da un'alata lirica del Direttore esaltante leccelso valore simbolico del nostro vessillo nazionale.

Quindi, formato un corteo, allievi ed ex allievi si avviarono al Cimitero per recare un omaggio di preghiere e di fiori alla tomba del prof. Don Frigo. Una corona d'alloro fu pure deposta dinnanzi al quadro del nostro primo caduto E. Corradi. Di ritorno dal Cimitero fu celebrata la S. Messa in memoria dei Supe-



CHIARI — Convegno degli ex Allievi

riori ed ex Allievi defunti. Nell'antica, cara Cappelletta s'alzarono, piene di ricordi e calde di sentimenti, le preghiere e i canti degli ex alunni.

Dopo la posa per il gruppo fotografico, alunni ed ex allievi si adunarono per il rancio comune. Vi presero parte, oltre le personalità già ricordate, Mons. Capretti, prevosto di Chiari, il prof. Bonfadini, preside del R. Ginnasio, il dott. Bruno Parisio, il cav. U. Pellegrini, e D. P. Ronzoni. Alla fine della modesta, ma cordialissima colazione il vice-presidente distribuì le tessere ai nuovi ex allievi. Non mancarono felici improvvisazioni dei convitati, fra le quali spiccarono quelle del prof. Bonfadini, di Don Paltrinieri e del Direttore. Come ricordo del raduno fu distribuito agli illustri ospiti e a tutti gli ex allievi un aureo libretto: *L'Imitazione di Cristo.*

Durante tutta la giornata, da tutti gli oratori, furono ricordati, con riconoscenza ed affetto, i soci alle armi.

Alle 15 circa fu impartita la Eucaristica benedizione e il convegno si sciolse fra la soddisfazione generale.

TOLENTINO

Il 14 maggio, festa dell'Ascenscione, ha avuto luogo, nei locali dell'Oratorio Salesiano di Tolentino, l'annuale convegno degli ex allievi.

Al mattino alle ore 9 i numerosi partecipanti al convegno hanno ascoltata la Santa Messa, celebrata dal sig. Direttore dell'Istituto Salesiano, rev. D. Roberto Federici, il quale al Vangelo ha rivolto loro parole di circostanza. Dopo la Messa, consumata una modesta colazione, i soci passavano nell'aula delle adunanze per svolgere i punti del programma fissati. Letta la relazione dell'ultimo convegno fatto, prendeva la parola il sig. Direttore, tracciando in breve sintesi il lavoro dei soci nelle grandi manifestazioni celebrative a cui essi sono invitati a prendere parte attiva:

1) Commemorazione centenaria della nascita del Servo di Dio Domenico Savio. Essa verrà celebrata il 14 giugno con un'Accademia musico-letteraria. Diffusione di materiale reclamistico riguardante il santo giovanetto in tutti i settori.

2) Commemorazione del Giubileo Episcopale di Sua Santità Pio XII.

Dopo aver parlato della fausta ricorrenza, tanto cara al Papa e ai cristiani tutti, il signor Direttore faceva risaltare in modo particolare il grande amore di Don Bosco per il Vicario di Gesù Cristo e quali alti insegnamenti egli abbia lasciato ai suoi figli di attaccamento al Papa.

I soci quindi erano invitati a prendere parte attiva alla funzione eucaristica del 14 maggio, tenuta in Cattedrale; alla conferenza sul Papa del giorno 24 maggio, nel teatro Comunale; all'accademia che si farà nel Teatrino Salesiano nella prossima stagione estiva.

Prendeva in fine la parola il rag. Edmondo Corneli, il quale ricordò come cento anni or sono, nasceva a Riva di Chieri, l'angelico giovanetto Domenico Savio, il quale formato alla scuola di S. Giovanni Bosco, risplende avanti agli sguardi delle nuove generazioni come astro nello splendore di grazia e nel candore di purezza.

Nel pomeriggio i giovani interni eseguivano il lavoro teatrale *Fiori di bosco.*

MACERATA

Il Presidente della locale sezione, avv. Ferdinando Ciaffi, ha diramato una circolare agli ex allievi di questo Istituto ed Oratorio Salesiano, invitandoli a prendere parte al convegno stabilito per il 17 maggio. L'occasione era presentata dalla festa del direttore dell'Istituto, Sac. prof. Francesco De Bonis. All'invito moltissimi ex allievi mandarono la loro adesione, ma non tutti poterono trovarsi presenti al convegno, impediti da altri impegni o perchè richiamati.

Gli ex allievi dimoranti in città presero parte in discreto numero alle seguenti manifestazioni:

1) All'accademia musico-letteraria in onore del Direttore, tenutasi il giorno 16 maggio alle ore 18.

2) Alla S. Messa celebrata nel tempio di S. Giovanni Bosco, il giorno 17 maggio, alle ore 9,30, dall'ex allievo D. Bianchini Giulio, salesiano maceratese. Il celebrante rivolse parole di circostanza agli ex allievi presenti. Durante la S. Messa molti confessori furono a disposizione dei convenuti.

3) Al raduno, tenutosi presso la Direzione, il presidente, avv. Ferdinando Ciaffi, rivolse la sua parola di elogio ai presenti, facendo rilevare l'utilità del convegno annuale, sebbene svolto con minimo programma. Fu invitato il salesiano D. Marinelli Marino a trattare il tema: « *La figura dell'attuale Papa Pio XII. La stima e la devozione che tutti gli ex Allievi debbono avere per il Papa, secondo gl'insegnamenti di S. Giovanni Bosco* ».

Il sig. Direttore chiuse la riunione, comunicando che un'altra riunione si terrà nel giorno della premiazione degli allievi, nel prossimo novembre. Tutti hanno applaudito alla proposta di conoscere ed avere in mezzo a loro per quel giorno il comm. Arturo Poesio, Presidente internazionale degli ex Allievi Salesiani.

Il Direttore ha ringraziato quanti hanno dato la loro offerta per il costruendo altare a Maria SS. Ausiliatrice e per l'omaggio al Papa.

Nella serata del 17 maggio gli ex allievi dell'Oratorio hanno rappresentato egregiamente il dramma in tre atti *Nel vortice* di U. Signorini. E' la quinta recita data in quest'anno scolastico 1941-42 dai bravi attori ex allievi e con piacere si vuol mettere nel giusto rilievo l'adesione ai vari inviti del Direttore dell'O-

ratorio e i gravi sacrifizi che gli ex allievi hanno affrontato, specialmente durante la stagione invernale.

Tutti poi, attori, macchinisti, musici, appartenenti al gruppo ex allievi, hanno preso parte ad una modesta cena, insieme coi Salesiani dell'Istituto.

La ricorrenza ha lasciato in tutti gradita impressione e li ha maggiormente legati all'Opera Salesiana di Macerata.

LANUVIO (Roma)

Il giorno 4 febbraio u. s. si è costituita in Lanuvio l'Unione degli ex Allievi del locale Oratorio Festivo Salesiano. Si è formato il Consiglio Direttivo, i cui membri sono: signor Evangelista Muzio, presidente; sig. Galieti Augusto, segretario; sig. Furzi Domenico, cassiere; sig. Di Pietro Nestore, consigliere; signor Rossi Enrico, consigliere.

Il sig. Direttore dell'Istituto Salesiano di Lanuvio, Don Eco Sabino, incoraggia i presenti, affinchè l'Unione abbia vita e produca i suoi buoni frutti. Si parla dell'organo ufficiale dell'Unione « *Voci Fraterne* » e il Superiore esorta ad abbonarvisi. I presenti si impegnano a cercare altri aderenti, non dimenticando quelli che attualmente prestano servizio militare.

Il 22 dello stesso mese in una sala dell'Oratorio Festivo ha luogo un secondo convegno, presieduto dal Direttore dell'Istituto. Il numero dei presenti, sebbene sia superiore a quello della prima adunanza, è ancora scarso, anche perchè molti sono militari. Si nota però negli intervenuti molta buona volontà di far prosperare l'Unione, coll'adunarsi spesso, col prendere parte alla vita salesiana dell'Istituto e dell'Oratorio, col portare lo spirito di D. Bosco nelle famiglie, nella società. Parla il Presidente incoraggiando tutti. Il Direttore invita i presenti a non mancare alla S. Messa che nelle prossime solennità della Pasqua si celebrerà in suffragio degli ex Allievi caduti, in questa guerra, per la Patria.

Il 26 aprile u. s. gli ex allievi si raccolgono in buon numero nella Cappella dell'Istituto Salesiano, ed assistono alla S. Messa celebrata in suffragio dei soldati *Linari Ermete* e *Mancini Mariano,* caduti sul campo dell'onore. Tutti i presenti si accostano ai SS. Sacramenti e dopo la funzione si radunano in un'aula dello stesso Istituto per un terzo convegno. Prende la parola il Presidente, il quale legge e commenta alcuni articoli del Regolamento degli ex allievi, dopo aver portato il saluto del Presidente Generale, comm. Arturo Poesio, il quale ha inviato congratulazioni ed auguri. Parla quindi il Direttore dell'Istituto esortando a portare tutto l'entusiasmo nelle prossime ricorrenze del centenario del Ven. Savio Domenico, del Giubileo Episcopale di S. S. Papa Pio XII e della festa di D. Bosco, che a Lanuvio quest'anno si celebrerà il 10 maggio. L'adunanza ha lasciato ottima impressione nell'animo dei convenuti, i quali hanno rinnovato il proposito di amare e far prosperare la loro Unione, portando dovunque lo spirito di D. Bosco Santo.

Ex Allievi che si fanno onore

Milano

Domenica scorsa 28 giugno alle ore 10, in Milano, viale Lazio 19, il novello Sacerdote *Don Giovanni Maria Cheli,* ex allievo del nostro Oratorio « Michele Rua » di Torino, celebrò la sua prima Messa solenne cantata, nella nuova e bella Parrocchia dei Ss. Martino e Silvestro.

I Padrini furono i sigg. comm. Egidio Legnani, Presidente Regionale degli ex Allievi e comm. Umberto Bertelli.

La chiesa riccamente addobbata era gremita di fedeli.

Il rev.mo Sac. Don Carlo Martani, con la sua bellissima predica provocò un senso di profonda commozione nel cuore dei genitori ed in quello di tutti i presenti.

Nel pomeriggio ebbe luogo la solenne processione e due ore dopo, il novello Sacerdote partì per Roma a celebrare una Messa nella Cappella di San Pietro in Vaticano.

Il Santo Padre si è degnato inviare la Sua Apostolica Benedizione. Moltissimi doni, fiori, telegrammi e lettere augurali, pervennero al novello Sacerdote, al quale giungano auguri di lungo e fecondo apostolato.

Savona

Su proposta dell'Ecc. Vescovo di Savona Mons. P. Righetti, S. S. Pio XII ha nominato Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro il nostro ex allievo sig. Angelo Rusca, nostro vice presidente. Vivissime congratulazioni.

* * *

Con *motu proprio* di S. M. il Re Imperatore, il nostro ex allievo cav. uff. Emilio Gnemmi, noto spedizioniere del porto, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. Inoltre è stato nominato dal Ministero delle Corporazioni, Presidente della Sezione Marittima del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Savona.

Alle congratulazioni e felicitazioni dell'Unione di Savona si associa anche *Voci Fraterne.*

NECROLOGIO



Milano - S. Agostino

Ci giunge notizia della scomparsa del nostro compagno caporalmaggiore *Franco De Vecchi*, caduto sul fronte greco-albanese l' 8-2-1941.

Giovane serio, assai stimato, cittadino ottimo ed esemplare cristiano, lasciò la famiglia in grande sconforto.

L'Unione nostra lo piange come antico ex allievo, da anni costante ed immancabile alle nostre riunioni. Viveva coi ricordi dei passati tempi, sempre fedele agli affetti dei suoi Superiori, degli amici e del suo caro Oratorio.

Ha abbandonato sulla terra la moglie ed una cara creaturina. Fraternamente lo ricorderemo nelle nostre preghiere.

Abbiamo pure notizia che il mese scorso il nostro compagno Valente Carlo perdette l'adorata sua consorte lasciandolo con un caro fanciulletto. Vogliamo giunga al nostro caro compagno, da queste colonne, l'espressione del nostro cordoglio e le nostre condoglianze.



Mogliano Veneto

Dottor cav. uff. G. B. Venturelli, ex allievo di Mogliano Veneto e consigliere dell'Unione (4-2-1885 - † 12-2-1942).

Laureatosi in giurisprudenza esercitò per alcuni anni l'avvocatura; fu poi Pretore per ben 12 anni e riscosse alta stima per la profonda esperienza nelle discipline giuridiche e per la sua fede, profonda in lui quanto il sentimento del dovere. Un esaurimento nervoso, effetto della troppa applicazione al lavoro, lo portò alla tomba il 12 febbraio di quest'anno.

L'Unione perde in lui un elemento dei più preziosi, un amico provato.

Alla vedova, all'adorato figlio, al fratello Marco, pur nostro carissimo ex allievo, giungano a mezzo del nostro periodico le condoglianze più sentite e fraterne preghiere.

Movimento demografico della popolazione - Provincia di Torino

	Febbraio	Marzo
Nati	1123	1252
Morti	1550	1613
Differenza	427	361

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 25 luglio 1942-XX

OLIVETTI PORTATILE

ING. C. OLIVETTI E C. S.A. - IVREA

La macchina per i viaggi e per le vacanze: in cinque colori differenti e munita di una elegante valigetta. Una ricca gamma di caratteri a scelta. Grande leggerezza di tocco. Ha tutti i dispositivi normali alle altre macchine per scrivere. Peso 5 kg



EMULSIONE
GRANULI
CAPSULE

PURGANTE LASSATIVO

Distal

CONTRO:
COSTIPAZIONE INTESTINALE
STITICHEZZA ABITUALE
E RELATIVE COMPLICANZE

SOCIETA' A. BERTELLI & C. MILANO

Aut. Pref. - Milano N. 45230 - 1941 - XIX.



OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

ADISOLE, IL RICOSTITUENTE GENERALE

L'Adisole - olio di fegato di tonno di produzione nazionale - sostituisce l'olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: Malattie da alterato ricambio del calcio (rachitide, tetania infantile, spasmofilia), ritardi e disturbi dell'accrescimento, linfatismo, scrofola, convalescenze, stati di denutrizione, protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi riferibili a carenza di Vitamina A e D.

La mancanza del sapore disgustoso dell'olio di fegato di merluzzo, rende facile e ben tollerata la somministrazione dell'Adisole anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. Nessuna controindicazione, anche nella stagione calda.

ADISOLE NORMALE: FLACONI DA cc. 125

ADISOLE CONCENTRATO: FLACONI DA cc. 125







"VOCI FRATERNE" consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.